

# I giorni amari di un protagonista del potere democristiano che arrivò fino alle soglie del Quirinale Rumor dalla Lockheed a piazza Fontana

*E' stato presidente del Consiglio negli anni più neri della nostra storia, che vanno dalla strage di Milano all'attentato di Brescia, alla bomba sul treno Italicus, allo scandalo degli Hercules. A Catanzaro ha mostrato troppi vuoti di memoria*

ROMA — Quella di ieri è stata probabilmente una delle giornate peggiori nella vita dell'on. Mariano Rumor, un uomo che, dopo essere stato per cinque volte presidente del Consiglio e quasi alla soglia della Presidenza della Repubblica, nel dicembre del 1971, vive ormai, da alcuni anni un amaro declino. L'ultimo incarico di governo che ha ricoperto è stato nel governo Moro, fino al giugno del 1976. Ammiraglio fu per lui il risultato delle elezioni del 20 giugno. Signore incontrastato fino allora della Dc veneta, uscì da quelle

elezioni con le ossa rotte. Il 7 maggio del 1972 aveva ottenuto 266.710 voti di preferenza; quattro anni dopo ne doveva avere 73.000, la metà circa di Bisaglia, l'uomo che egli aveva allevato con tanto di tutore ideologico sostenitore. Il « tradimento » di Bisaglia lo raggiungeva e lo feriva nel momento in cui era esposto di fronte alla pubblica opinione ad accuse roventi. Lo scandalo Lockheed lo aveva investito in pieno, proprio nelle settimane della campagna elettorale.

di MIRIAM MAFAI

DI GIORNO in giorno, l'indiviso nazionale: « chi è l'Antifone che ha incassato i soldi? » si andava risolvendo, con una serie di colpi di scena. L'Antifone non è Leone, non è Moro, è Rumor. Prima erano voci, indiscrezioni, insinuazioni. Quando l'inchiesta si recò in America, nel giugno del 1976, il nome di Rumor balzò in primo piano. I comunisti chiesero, senza ottenere, la sua dimissioni. Alla chiusura della campagna elettorale, in Piazza dei Signori a Vicenza, riuscì a parlare a fatica, sotto gli insulti della folla che ironicamente lanciava verso il palco centinaia di scerpiani di carta.

Poi, attorno a lui, si fa il vuoto. Non entra nel monolocale Andreotti. Frangente la Camera come uno qualunque dei 263 deputati democristiani. E' in attesa di una decisione della commissione inquirente, che di stretta misura lo assolverà. Quando i

comunisti promuevano la raccolta delle firme per portare la discussione sul suo caso di fronte all'assemblea, sarà De Martino a salvarlo, convincendo Craxi della opportunità di infierire sull'ex presidente del Consiglio. Rumor assisterà a tutte le sedute sul caso Lockheed; era seduto al fianco di Gui quando la Camera votò per l'incriminazione.

E' stato presidente del Consiglio negli anni tra i più

difficili della nostra storia, che vanno dalla strage di Piazza Fontana all'attentato di Brescia, al deragliamento dell'Italicus.

Seri, testimoniando a Catanzaro nel corso del processo di Piazza Fontana, è sembrato avere molti vuoti di memoria, tanto da richiedere una incriminazione per falsa testimonianza. La Corte deve accertare infatti se nel luglio 1973 ci fu una riunione a Palazzo Chigi per decidere di



Giulio Andreotti

Mariano Rumor

ciare alla magistratura il fatto che Giannettini, impunito dalla strage di Milano, era un agente del Sid. Che una riunione di questo tipo ci sia stata lo rivelò per primo in un'intervista Giulio Andreotti.

Il presidente del Consiglio nella sua deposizione di giovedì a Catanzaro, ha fatto marcia indietro: « non ho mai detto che la riunione ci fu; ma che avevo appreso da uffici che la decisione di

nascostare la qualità di Giannettini venne adottata in sede politica superiore ». Quale possa essere questa sede politica superiore è da accertare. Ma Rumor non ha aiutato il Tribunale in questa ricerca, tanto da sentirsi brutalmente richiamato al dovere di dire la verità e di non nascondere. E' certo — lo ricorda l'ex ministro della Giustizia Zagari — che Rumor venne sollecitato, nell'autunno del 1973, a intervenire

perché venissero messi a disposizione della magistratura tutti i documenti richiesti, rinnovando qualcosa egregio di Giannettini. Rumor, presidente del Consiglio prese nota, ma nulla accadde. Ed è per lo meno singolare che un anno dopo, nel 1974, egli dichiarasse alla Camera di non aver mai sentito parlare di Giannettini.

Ora forse qualcosa di quelle vicende comincia ad apparire sotto una luce più chiara, ma è anche possibile che questa chiarezza travolga più di uno di coloro che allora erano al vertice del potere, responsabili — per insipienza o per viltà — dei pericoli cui veniva esposta la nostra democrazia. « Non sarò mai il Facho della situazione », annunciava allora l'on. Rumor, non immaginando mai, allora, che un giorno avrebbe potuto trovarsi nella scomoda posizione di ieri.

## Così può essere incriminato

CATANZARO 16 — Mariano Rumor è un testimone falso, e per lo meno reticente: per trovare una conferma a quella che per ora è soltanto una valutazione che sorge spontanea dalle affermazioni fatte in sede dell'ex ministro, il pubblico ministero Mariano Lombardi ha chiesto alla Corte d'Appello di inviare al suo ufficio i verbali dell'interrogatorio di lui (Andreotti) e di oggi (Zagari) e Rumor, oltre Taviani) per il promouimento e del procedimento penale per falsa testimonianza, prevista dall'articolo 368 del codice di legge. Queste ultime parole stanno a significare che

se, una volta confrontate le deposizioni di Andreotti e Zagari con quelle di Rumor, risulterà convinta che quest'ultimo ha mentito, dovrà chiedere al Parlamento l'autorizzazione a procedere, essendo Rumor deputato eletto nella lista della Dc. Intanto quando e se l'autorizzazione verrà concessa, l'istruttoria potrà avere inizio e Rumor potrà essere interrogato alla presenza del suo difensore. Il ruolo di falsa testimonianza e reticenza è posto con la redazione di una o tre copie. Analoga sarà la procedura nel caso che il Pubblico ministero si convinca che a mentire siano stati Andreotti e Zagari.

### DALLA PRIMA PAGINA

## Accusato di falso a Catanzaro

A QUESTE PAROLE, che hanno sorpreso un po' tutti, vista l'atmosfera quasi esultante instaurata sia ieri con la deposizione-fiume di Andreotti, sia oggi con Taviani e Zagari, Rumor è rimasto senza fiato, impietosi sulla sedia, con una mano stretta attorno al microfono. Poi, mentre il presidente, rivotato dallo stupore, ha sospeso l'udienza di qualche minuto e il silenzio di tomba che era calato sull'aula è stato riempito dai commenti sull'accaduto, Rumor ha cominciato a sudare copiosamente. Nessuno, nel breve intervallo, ha avuto il coraggio di avvicinarsi.

Rumor, in un'udienza di estranea per lui, è scivolato pesantemente quanto piuttosto su parecchi punti, tanto da far scattare nel Pci la molla delle incriminazioni per reticenza. Si parlava, naturalmente, della ormai famosa riunione a Palazzo Chigi del luglio 1973, alla quale avrebbero partecipato il presidente del Consiglio (Andreotti) o Rumor, secondo se si tenne prima o dopo il 7 del mese). Il ministro dell'Interno (Rumor o Taviani) e il ministro della Difesa (comunque Taviani). L'incidente sarebbe avvenuto per decidere di non riaccolgere l'invito del giudice istruttore di Milano, Gerardo D'Ambrosio, a rivelare il vero ruolo del giornalista fascista Giulio Giannettini in sede al Sid.

Per buona parte delle loro deposizioni, Andreotti, Taviani, Zagari e Rumor hanno parlato della riunione. Tutti d'accordo nel negare di avervi partecipato. E' accaduto però che un anno dopo, nel luglio '74, Andreotti commise l'imprudenza di rilasciare una lunga intervista al ministro Caprera sul Mondo, nella quale parlò proprio di questa riunione ministeriale.

Ha detto oggi Rumor: « Venii a conoscenza per la prima volta del problema relativo al segreto da man-

tenere o meno su Giannettini quando ne parlò il Mondo con l'intervista ad Andreotti. In quell'articolo, poi, si parlava genericamente della riunione ministeriale. Non vi detti alcun peso. Ricordo che fu Andreotti, successivamente all'intervista, a chiedermi notizie della riunione. Io gli risposi che non ne avevo assolutamente nulla ».

PM — Caprera attribuisce ad Andreotti questo approssimativo: « espri Giannettini fu una sbaglia grave. Secondo lei, Andreotti si riferiva a se stesso o a lei? Rumor: « Non ho motivo di ritenere che si riferisse a me. Non ci pensai proprio perché io diversi capi del governo il 7 luglio. Devo dire la verità: quell'articolo lo lessi molto vagamente. Entravo nel luglio del '74, cioè in piena crisi di governo ».

PM — Dopo l'intervista al "Mondo" ebbe un colloquio con Andreotti?

Rumor: « Fu lui a parlarmi. Mi chiese se sapevo qualcosa di quella riunione. Io gli dissi che non ricordavo nulla ».

PM — Perché non nel marzo scorso, dopo la pubblicazione dell'"Espresso", si è preoccupato di fare indagini concrete, e allora no? Rumor: « L'ho detto. Me ne preoccupai perché dovevo venire qui a testimoniare ».

PM — Zagari ha detto di avere parlato con Andreotti per quella intervista e di averne parlato con lei. Rumor: « Credo di poterlo sapere nella maniera più esatta ».

PM — Quell'articolo contenente notizie gravissime al governo, cioè sul uso di voi due, e lei e Andreotti. E' possibile che non ne abbiate parlato a fondo? Rumor: « Ci incontrammo casualmente, al giorno della riunione, ci si domandò se c'era stata, io dissi di no ».

E' stato a questo punto che il Pci ha in pratica annunciato l'incriminazione di

Rumor o, ma l'ipotesi è solo teorica, di Andreotti e Zagari, le cui deposizioni contrastano totalmente con quella dell'uomo politico vicentino.

Dopo la pausa, e prima che sorgesse il problema se fosse giuridicamente possibile o se continuare ad interrogare il testimone, Rumor con la voce incrinata ha chiesto al Pci in base a cosa il magistrato avesse pronunciato la sua incriminazione, in quale punto della testimonianza egli avesse detto il falso. In pratica, l'istruttoria per la falsa testimonianza si era già aperta. Il Pci, infatti, ha accettato di spiegare e Rumor ha replicato: insomma, un vero e proprio interrogatorio di un imputato.

Ha detto Mariano Lombardi: « I presidenti del Consiglio nel luglio '73, sono stati due: uno fino al 7, uno dopo il 7. L'intervista di Andreotti contiene accuse estremamente pesanti contro il governo. Andreotti non ha confermato tutte le circostanze dell'articolo, ma ha sostenuto che l'articolo accusava il governo; cioè Andreotti accusava o se stesso o lei, Rumor. E' imperniabile che voi due non ne abbiate parlato a fondo, ma solo casualmente per concludere che la riunione non c'era stata ».

Rumor ha risposto senza esitare: « Appurato tutte le circostanze, posso dire con tranquillità che la riunione non c'è stata. Sì, è vero, ho aspettato che il mio nome venisse pubblicato nel marzo scorso sull'"Espresso". Solo allora ho fatto indagini, perché dovevo venire a testimoniare in aula. Oggi, in questa sede, posso dichiarare che questa riunione non c'è stata e che il governo non c'è stato ».

PM — Poi, c'è il colloquio con Zagari, il quale questa mattina ci ha detto di avere sollecitato un'inchiesta con lei e di averla inviata, nel settembre '74, a prendere in esame la richiesta del giudice D'Ambrosio di scegliere

ai primi di ottobre uscirà il quarto volume

# ENCICLOPEDIA EUROPEA

il quinto volume ai primi di dicembre

nel prossimo mese saranno disponibili anche le ristampe dei volumi già pubblicati

# GARZANTI

Domani tocca a Tanassi, Miceli e Malizia. L'argomento che terrà banco sarà sempre lo stesso.

FRANCO COPPOLA